

Centesimi 10

ABBONAMENTI
Anno L. 25 Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento in 3. pagina L. 1
4° L. 0.50, cronaca L. 2. Avv.
ufficiali occasionali: in 3. pagina
L. 1.50, 4° L. 1.— cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

Una lettera del Papa all'Episcopato Veneto

richiamo la parte padronale all'equità ed alla
carità, inculca al proletariato le organizzazioni
cristiane, ammonendo a diffidare dalle promesse
fallaci e non durevoli e dalle violenze avversarie

Diletti figli nostri e venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.
« Abbiamo appreso dal vostro recente indirizzo in quale ansietà voi vi troviate per causa delle agitazioni che in questi giorni conturbano la tranquillità di coteste regioni, ansietà che è agitata non solo dalla difficoltà di comporre conflitti di tal genere, ma anche dal fatto che ne è in pericolo la stessa fede. Noi partecipiamo di cuore alle vostre stesse angustie e per i vostri stessi motivi: molto più che è nostro sacro dovere richiamare gli animi alla riconciliazione cristiana e procurare la salvezza eterna dei popoli.

Innanzi tutto voi avete fatto bene a costituire gli uffici del lavoro, onde dirimere le varie controversie tra capitale e mano d'opera alla luce dei principi cristiani e certamente, come abbiamo scritto non ha guai al vescovo di Bergamo, questi uffici possono essere di grande utilità, sempre che si ispirino ai principi cattolici e che per la parte spettante alla religione, ai costumi, alla dottrina professino ossequio alle autorità ecclesiastiche. E' invece per ovviare i mali inerenti a siffatti problemi soltanto la Chiesa ha sicurezza e stabilità di rimediare, conformemente alle leggi eterne della giustizia, la quale ai giorni nostri sentiamo invocare dovunque a gran voce dell'umanità. Queste leggi bisogna applicare, ma nei limiti di esse medesime, affinché rimangano giuste e durevoli.

Perciò mentre da una parte diciamo ai ricchi: Siate larghi nel dare, anzi ispiratevi più all'equità ed alla carità che non alla stretta giustizia, dall'altra diciamo ai proletari: State in guardia per la vostra fede la quale pericola quando cedono le vostre pretese. Qui sta appunto la insidia degli avversari di far chiedere troppo anche dalla Chiesa e quando non si ottenga quello che si brama, si incita il popolo a defezionare.

E' necessario dunque astenersi dalle intemperanze ed intemperanza al certo si ha sempre quando si usa la forza o si insinua l'odio di classe, o si disconoscono le varie disuguaglianze sociali volute da natura pur nella stessa uguaglianza della fraternità umana e quando infine si fa consistere tutta la felicità della vita nella conquista dei beni terreni.

Sanno bene i proletari quale speciale affetto noi nutriamo per loro, perché più somiglianti all'immagine di Gesù Cristo. Tuttavia noi speriamo che essi non si lascino talora andare tanto oltre nel reclamare i propri diritti, da dimenticare anche i doveri e da invadere coi diritti altrui, i quali — pure come prescrive la Chiesa — si debbono considerare non altrimenti che i loro diritti stessi, come sacri ed inviolabili.

E' bensì vero che gli avversari intemperanti a chiedere questa giustizia che trovano apertamente favorevoli col loro che limitano tutta intera la felicità dell'uomo a questa vita mortale, ma questa giustizia reclamerà per sempre.

Restino dunque fedeli alla Chiesa i proletari, quantunque sembr dar meno degli avversari, poiché essa, mentre non dà a sperare cose fallaci, promette soltanto ciò che è giusto e durevole e si ricorda che sebbene sia madre di tutti, essa — come abbiamo detto — ha una predilezione per i poveri ed anche nei casi in cui le tocchi prendere le difese dei ricchi, non li difende in quanto ricchi, ma in quanto ingiustamente aggrediti. Così pure il ricco sia ossequioso alla Chiesa, confidando nel suo materno affetto, nella sua piena imparzialità.

E voi, o diletti figli nostri, o venerabili fratelli, adoperatevi a tutto possa affinché il popolo nelle sue contese non lasci le vie pacifiche e poiché al raggiungimento di tal fine sono di valido aiuto le organizzazioni cattoliche, sarà vostra speciale cura che esse dovunque si consolidino e sempre più fioriscano. Sforzatevi ad esse principalmente i militanti del laicato, contribuendovi i giovani con la loro attività e gli anziani con la saggezza del consiglio e col frutto dell'esperienza. Il clero poi non prendo parte alle agitazioni e molto meno alle sedizioni, ma piuttosto cerchi di instillare nelle masse tanto con l'esempio che con la parola ogni più saggi pensiero e procuri di esortare opportunamente alla calma gli animi eccitati.

La questione delle indennità tedesche e delle riparazioni in seno alla Conferenza

BOULOGNE SUR MER, 22. — La Conferenza, terminati i suoi lavori, ha consegnato alla stampa un comunicato dove è detto che nella terza riunione di Boulogne è stata nuovamente esaminata la questione delle indennità tedesche e della ripartizione tra gli alleati ed è stato deciso che periti francesi, inglesi italiani e belgi si riuniranno a Parigi per fare proposte comuni su basi determinate, proposte che saranno sottoposte agli alleati che si riuniranno in luglio a Bruxelles prima della riunione di Spa. Sono state poi discusse la questione del disarmo e la questione russa e quella della consegna del carbone che formerà oggetto di nuova discussione a Bruxelles.

A proposito delle ripartizioni il conte Sforza avrebbe protestato per quanto era stato primamente fissato del 55 per cento alla Francia e del 25 per cento all'Inghilterra facendo valere i sacrifici subiti dagli italiani con la perdita di 650 mila uomini, insistendo inoltre sulle necessità economiche del nostro paese senza però precisare le pretese.

«L'uomo più capace»

PARIGI, 22. — Gustavo Hervé nella «Victoire» a proposito del ritorno al potere dell'on. Giolitti, scrive:
« Egli è, come ognuno crede in Italia l'uomo più capace per la sua abilità, la sua energia il suo prestigio di fare uscire il suo paese dalla situazione politica in cui si trova dalla fine della guerra. L'unione latina e la federazione degli stati latini costituisce per tutti gli italiani e per tutti i francesi la prima tappa da raggiungere sulla grande strada che ci porterà agli Stati Uniti d'Europa, e a quelli del mondo ».

Un treno preso a tucciate dai ladri presso Monfalcone

MONFALCONE, 22. — Un treno merci partito da questa stazione e diretto a Trieste, nei pressi di Visole fu fatto segno a tucciate da una dozzina di individui appostati ai lati della linea ferroviaria. Nonostante la scarica delle fucilate, il treno continuò la sua corsa, ma giunto al disco di Bivio-Duino, causa la salita e il carico troppo pesante, dovette retrocedere sino alla stazione di Visole per chiedere il rinforzo di una macchina. Anche durante il ritorno fu fatto segno alle stesse fucilate. Si impegnò quindi una lotta tra due carabinieri di scorta e i malviventi, uno dei quali rimase ucciso. Anche un carabiniere venne ferito.

Avvertite, delle squadre di carabinieri perlustrarono tosto quella località per scoprire la banda, ma uno solo dei briganti fu potuto arrestare. Venne inoltre recuperato un po' di merce che i ladri avevano tentato asportare da un carro.

Sarà ripristinata dopo un secolo e mezzo dalla sua soppressione la Nunziatura Apostolica a Berna

BERNA, 22. — Su desiderio espresso dalla Curia Romana il Consiglio Federale si è dichiarato favorevole alla creazione di una nunziatura apostolica in Svizzera e sulla venuta di un nunzio a Berna la nunziatura era stata soppressa nel 1774 all'epoca delle grandi lotte religiose e il suo ristabilimento risponde a un desiderio espresso dai cattolici svizzeri e alle eccellenti relazioni conservate durante la guerra fra la Svizzera e il Vaticano.

IN BREVE

Il Ministro Micheli ha adunato per la prima volta dopo la sua ricostituzione presso la sede del Ministero dell'agricoltura il Consiglio Superiore delle miniere pronunciando un importante discorso.

Le disposizioni sulla tassa di bollo per le ricevute e le quietanze ordinarie già fissate per il primo luglio sono state prorogate al 1.° Settembre.

La volontà della ricostruzione della Germania è stata dichiarata dai partiti cooperatori, moderati e democratici restando sul terreno repubblicano esistente. La questione del regime costituzionale deve passare assolutamente in seconda linea, oggi che c'è da pensare all'ordine esterno finanziario ed economico.

La sede dell'Agenzia consolare d'Italia di Fort Worth è stata distrutta da un incendio. Il Console Ugo Ortolani è morto ustionato mentre tentava salvarsi.

L'Archivio consolare dalle fiamme. Il direttore delle officine Krupp, Wiedfeld, secondo voci insistenti rimesse in circolazione sarebbe candidato al ministero tedesco per il portafoglio della economia pubblica.

La nota per il disarmo non è stata ancora spedita dagli Alleati alla Germania, mentre quella per la riduzione dell'esercito a 100 mila uomini è stata spedita ieri.

Successi polacchi, secondo comunicati da Varsavia, sono notati fra la Dvina e la Beresina nella regione di Smilgalszczina con sensibili perdite del nemico. A nord del Dniester truppe ucraine hanno fatto un'incursione prendendo due cannoni, una mitragliatrice e parecchi prigionieri.

INTERESSI E CRONACHE DEL FRIULI

Gli imponenti comizi colonici tenuti da D. Masotti a Valvasone, a S. Giovanni di Casarsa e a Sesto al Reghena

Mentre i socialisti facevano fiasco nei loro comizi mandamentali indetti domenica con abbondanza americana di manifesti e di reclame, perché ad essi i coloni nostri non risposero, ben conoscendo il trucco e l'inganno che quei comizi covavano, D. Masotti parlava a Valvasone, a S. Giovanni di Casarsa e a Sesto al Reghena a delle vere masse plebiscitarie di autentici lavoratori della terra esultanti e compresi che soltanto l'organizzazione bianca può condurre la loro battaglia a sicura vittoria.

E D. Masotti parlava su dello pubblico piazza a tutto un popolo, senza esclusione di nessuno.

Avviso questo ai socialisti che con « bluff » impressionistico invitano gli organizzatori bianchi a pubblici contraddittori. Noi esponiamo liberamente e alla luce del sole il nostro pensiero, e non ci cureremo mai a seguire l'imposizione che comoda agli altri. Tanto più che conosciamo la lealtà dei rossi che per contraddittori intendono urla, fischi, insulti e sopraffazione.

E' da tanti mesi che l'Unione del Lavoro indice pubblici comizi. Perché i socialisti, in vece di contraddire, domandano non si presentano allora?

E' il gesto del tacchino che fa la ruota che essi compiono e non altro. L'organizzazione bianca intanto procede, combatte e vince, senza curarsi di questi meschini attentati avversari.

A VALVASONE.

D. Masotti scende a Casarsa dove sono ad attenderlo i bravi presidenti delle Leghe di Casarsa e di Valvasone, Signori Pratorion e Bernava. Essi l'accompagnano a Valvasone dove è indetto per le ore 9 il primo comizio. La vasta sala della Filarmonica impochi istanti è gremita. Sono presenti tutti gli organizzati di Valvasone, di Arzene, di S. Lorenzo. E' notato con simpatia un gruppo della infaticabile Lega di San Martino.

Il Presidente Bernava presenta Don Masotti che egli qualifica come l'« amico più sincero ed infaticato dei contadini ».

Il bravo e giovane Grizzo Umberto di Torre di Pordenone porta con nobili parole il saluto dei contadini del Pordenonese, quindi D. Masotti inizia il suo discorso accolto da un frenetico applauso.

E' un poderoso discorso che si snoda con forma semplice, ora caustica, ora commossa, ora esplicativa, ora polemica, e che tiene avvinto l'uditorio per circa un'ora.

D. Masotti in fine rivolge la sua parola ai piccoli proprietari incitandogli a fondare anche essi la loro Lega contro propulsore di nuova vita e di nuove conquiste.

Il conferenziere è accolto da vivissimi applausi e, quello che più importa, dal profondo consenso alle idee espresse da tutto l'uditorio.

Prima di sciogliere il comizio D. Masotti proclamò il Comitato provvisorio per la formazione della Lega dei piccoli proprietari. Così a Valvasone l'organizzazione nostra si rafforza e s'accresce mirabilmente.

Gaetano Previati, il più noto, anche all'estero, dei pittori italiani è morto in una villa della marina di Lavagna (Genova) dopo inenarrabili sofferenze sopportate per ben due lunghi anni.

E' fuggito con 450 milioni di corone da Budapest un impiegato ministeriale, certo Jellneck. Egli si faceva consegnare abilmente il danaro da banche, alti impiegati, aristocratici e dame dell'alta società promettendo di acquistare valute estere a prezzi d'eccezionale favore.

All'Arena di Verona a cura del municipio verranno dati il « Mefistofela » e l'« Aida » opera quest'ultima che fu altra volta eseguita con colossale successo in quello storico anfiteatro.

INTERESSI E CRONACHE DEL FRIULI

Gli imponenti comizi colonici tenuti da D. Masotti a Valvasone, a S. Giovanni di Casarsa e a Sesto al Reghena

Alcuna piazza. Era presente anche la Lega di Casarsa e una rappresentanza della Lega di S. Martino sempre pronta a queste forti dimostrazioni.

Aprì il comizio il giovane Grizzo con un vivace appello all'organizzazione. Quando dall'alto della gradinata della Chiesa D. Masotti inizia il suo discorso un applauso proruppo arresta. Molti gridano: « Viva il prete dei contadini ».

Cessato l'applauso D. Masotti con voce robusta che domina la vastità dell'ambiente, espone la situazione delle trattative ora in corso per la riforma del patto colonico, poi dilucida il programma che interessa i piccoli proprietari.

Il più impressionante silenzio segue il forte discorso che ha lasciato vivissima impressione, e profondo, fattivo entusiasmo.

Quando D. Masotti inculca la disciplina e la compattezza a tutti gli ordini che potessero venire dalla Federazione, la massa risponde con un solo grido: « Siamo pronti a tutto! ».

Il conferenziere alla fine del comizio è festeggiatissimo da tutti gli organizzati.

A SESTO AL REGHENA.

E' il terzo comizio della giornata ed è riservato ai fedeli organizzati di Sesto. Una squadra di ciclisti con l'infaticabile presidente e segretario della Lega, Marzio Giuseppe e Morassut Marco, si recano ad incontrare l'oratore.

Il comizio ha luogo sulla piazza, a fianco della storica e bellissima abbazia di Sesto.

La folla s'addensa sempre più, attendendo.

Da un tavolo parla il Grizzo con accento di vera convinzione all'idea sociale cristiana poi è la volta di D. Masotti. Benché stanco egli in uno sforzo di volontà, raccoglie tutte le sue energie e la sua voce ha scatti magnifici di forza e d'entusiasmo.

Fin dalle prime battute il suo successo è assicurato e gli applausi scrosciano frequentissimi. L'oratore si addentra in un minuto esame della grave questione agraria, ed insiste sulla necessità di risolverla presto e bene onde evitare ulteriori e ben più gravi agitazioni. Quando, prendendo lo spunto dalla storica abbazia, D. Masotti, afferma che la nostra organizzazione non ha soltanto lo scopo di reclamare la maggior dignità ed elevazione del lavoratore, ma anche quello di difendere il suo sacro patrimonio della Fede e di salvare l'ordine sociale e morale, la folla commossa ha uno scatto di entusiasmo indifessibile.

Dopo il comizio, che non fu turbato dal minimo incidente, D. Masotti raccolse una schiera di baldi giovanotti, con la formazione d'una attiva squadra di vigilanza, che fu tosto un fatto compiuto.

Così si chiude la operosa e feconda giornata che servi mirabilmente a rafforzare gli animi, a suscitare nuove energie e a preparare le Leghe ad una sempre maggiore compattezza e disciplina per la lotta che oggi si combatte nel loro nome.

Giro questa notizia ai sigg. Brovello Feruglio Spizzo della Camera del Lavoro di Udine per dire loro che si è fatto tutto questo senza e meglio del loro indispensabile (!) aiuto!

Un pipino.

Caccia al socialista. — Un capo-lega rosso di ritorno forse dall'infelice esilio socialista di Mortegliano si fermò qui a predicare il prossimo avvento del bolscevismo. Vergognato dagli scherni degli uditori giurò che sarebbe venuto con parecchi compagni a far... « man bassa » sui beni della Cooperativa e dei privati, e che al posto del monumento ai caduti avrebbe piantato... bandiera rossa! Per spettacolo « sano » alla rivincita venne solamente cacciato dal paese fra... « spintoni e rizzoloni ».

Ed ora un consiglio al disgraziato. « Se ti è cara la pelle non farti vedere tra questi paraggi poiché qui spirava vento di burrasca! ».

RASCHIACCO

Scezi per il premio di un ballo. — A Raschiacco si ballò e per «reclame» del ballo vennero assegnati due premi: 1.° due polli; 2.° tre bottiglie. Ora c'è chi lamenta che per non lasciar uscire i premi dal paese, vennero assegnati a chi non se li meritò... perché menabile danzatore. Raccogliamo il lamento pervenuto insinuando ai delusi protestanti che se avessero fatto a meno di ballare non avrebbero provato... simili dispiaceri.

PRADIPOZZO

Alle ore 18 di quest'oggi in un'aula comunale di Pradi Pozzo gentilmente concessa, il segretario dell'Unione del Lavoro di Portogruaro rag. Maso, tenne una conferenza in tema di patti coloniali.

Unanime intervento dei Leghisti dell'Unione, nonché di qualche rosso che non si peritò di entrare nella sala temendo forse... che il soffitto gli schiacciasse le ossa.

La chiara precisa e pratica conferenza convinse pienamente l'uditorio che alla fine proruppe in un caldo fragoroso applauso.

CAMPOFORMIDO

Per la verità. — Non possiamo tralasciare di smentire e correggere le inesattezze pubblicate nel suo giornale N. 145 del 22 e, circa lo svolgimento del programma sportivo ed il risultato delle gare indette domenica 20 u. s.

Gara Ciclistica: 1.° premio vinto da Piazzotta Guido del C. G. C. — 2.° premio Marchioli Pietro di Basaldella, e non Zanier Olivo, come erroneamente venne riportato — 3.° premio Mariuzza Marco del C. G. C. — 4.° premio Damiani Arturo del C. G. C. che non venne neppure ricordato e che nonostante la fortuna avversa, dimostrò le sue ottime qualità di corridore. Il Club aveva riposto su di esso tutte le speranze, e se queste non ebbero ad avverarsi per intero, lo si deve a tre gravi incidenti che gli accaddero lungo il percorso.

Gara Podistica: 1.° premio vinto da Mariuzza Arangelo del C. G. C. — 2.° premio Mariuzza Luigi del C. G. C. — 3.° premio Tappani Vittorio di Basaldella e non Fontanini Aurelio — 4.° premio Visentini Giuseppe del C. G. C. che pure non venne ricordato.

Crediamo del pari doveroso far osservare che il merito della bella organizzazione non è tanto del sig. Garassini Renzo, che in via eccezionale fece parte solo della Giunta, quanto di tutti i componenti del Club che a ciò, disinteressatamente si presentarono ed in modo speciale della Presidenza, la quale si adoperò prima perché delle gare potessero aver luogo nonostante le forti opposizioni dei primati del paese, e perché si svolgessero così da non turbare la solennità che la festa comportava; e ciò non per riguardo agli oppositori del nostro programma, ma per il rispetto che serbiamo verso i nostri valorosi morti.

Ignoriamo il promotore dell'articolo, ma ne faremo diligenti ricerche per poter onorare della sua conoscenza e se fosse chi di già diede prova di opposizione alla rinata nostra società non ostante tutte le buone volontà della Presidenza, di mantenersi estranea a partiti, la via da tenersi sarebbe già segnata. Questo fatto servirà di norma per non dipendere mai da chi dimostrò conoscere che l'assolutismo, e non la convenienza, la quale venne da noi troppo integralmente osservata in questa occasione, così da essere non a torto taccati di debolezza.

LA PRESIDENZA DEL CLUB SPORTIVO

SOCCHIEVE

27 pezzi di formaggio per un valore di circa 300 lire vennero rubate da ignoti ai fratelli De Prato dei casolari Davaris. Il furto venne denunciato.

CIVIDALE

D. Varnerin schiaffeggiato da un proprietario IL FATTO.

Il 20 e. m., verso le ore 19, D. Davide Varnerin, cappellano di Prepotto, per correva la strada Prepotto-Albana insieme al segretario della Lega colonica Pietro Gasparutti, e ad altri due organizzati, discutendo di cose inerenti alla Lega.

Dirimpetto all'abitazione dei signor Rieppi Giuseppe fu Daniele, di Albana, abitazione situata presso un crocevia, il gruppo scese, prima di dividersi. Uscì, in quella, dalla casa in bicicletta ed alterato in viso, il sig. G. Rieppi, il quale, avvicinandosi al gruppo, investì violentemente D. Varnerin, prima con parole, poi con ripetuti schiaffi. Mentre uno dei presenti si slanciava per trattenerlo, il Rieppi saltò in bicicletta e fuggì via. Erano presenti al fatto le seguenti persone: Buri G. Batta, Buri Emenegildo, Cabai Antonio e Gasparutti Pietro, tutti del Comune di Prepotto.

COMMENTI?

Sono semplicemente superflui. Notiamo una sola cosa. Si grida su tutti i toni alla violenza delle leghe bianche. E' una burla atroce. Domenica scorsa i soldati (classico esempio di vigliaccheria), ieri un proprietario. E' logico, è naturale, è umano che i nostri facciano, o facessero, altrettanto. Per chi ci prendano? Per peccare?

Al Sig. Rieppi — che con stupida «strafanzata», dopo averlo schiaffeggiato, diceva a D. Varnerin: «ora può pure farmi querela» noi diciamo: «il cappellano ci ha dichiarato di non procedere giudizialmente contro di lei, in ossequio ai principi di umiltà cristiana derivanti dal suo carattere sacerdotale; noi, invece, che, oltre che Cristo perdonante, ricordiamo anche Cristo armato di flagelli in difesa della giustizia, siamo di parere un po' diverso.

In ogni modo, poiché l'offesa recata a D. Varnerin, in odio alle leghe, è una offesa recata a tutti i nostri organizzati, noi ci appelliamo a questi.

ALLE LEGHE.

E' la seconda volta, nel breve giro di pochi giorni, che le nostre Leghe, o i suoi rappresentanti, vengono insultati ed aggrediti. Organizzati, noi vi diciamo: E' ora di finirla! Questa sia la nostra parola d'ordine, questo sia il nostro programma. Non provocazioni, ma se provocati, difendiamo la nostra dignità, difendiamo la nostra organizzazione.

L'Unione Mand. del Lavoro.

Sappiamo che l'Unione del Lavoro, avvertita telegraficamente del fatto della Sezione Mandamentale di Cividale, ha disposto immediatamente per un sopralluogo.

Echi del comizio bianco. — Uso leggero, di tanto in tanto, il «Lavoratore Friulano», perché la prosa apocalittica del summentovato giornale ha la virtù di metterci di buon umore.

Ho letto, nell'ultimo numero, una corrispondenza da Cividale, a proposito del comizio degli organizzati bianchi di domenica scorsa. L'egregio corrispondente — sgrammaticato anzi che no — dice, in conclusione, che la causa del doloroso incidente di domenica scorsa fu la presenza d'un prete. Da autentico socialista, il corrispondente da Cividale è grottescamente semplicista. Poiché tutti sanno che la presenza di D. Masotti non determinò in alcun modo gli atti vigliacchi di quei cetali, che costituiscono la feccia di quella barondata che è l'esercito. Desta un po' di meraviglia che si levino in difesa dei militari o, per lo meno, tentino di giustificare gli atti teppistici, proprio coloro che con il militarismo non hanno, a parole, troppo sangue. Due lavoratori, due proletari autentici, vengono, vigliaccamente accoltellati dalla teppa in montura: e l'autorevole socialista cividalese, invece di denunciare l'atto obbroscioso, spiega come qualmente che quei loschi figure hanno, in ultima analisi, ragione. Questa è la mentalità dei socialisti nostrani.

Una mentalità che fa schifo!

F.

Importante. — Considerato che la notizia ci venne confermata, sentiamo il dovere di render noto al pubblico cividalese e limitrofo, che in Città presso la Congregazione di Carità, da parecchio tempo, a similitudine militare, è aperta una specie di Mensa di Tappa posata su solidissime basi economiche, a consumo pure di cittadini fissi.

Si raccomanda in special modo alle persone «abbienti» di voler approfittare della «crara» occasione, potendo loro star sicuri che l'economia sui prezzi è molto... reale!

E di ciò essi si possono assicurare, domandando chiarimenti a qualche vecchio abbonato della Mensa, famoso in questioni economiche.

«I Giava stropui».

Come sopra. — Dolce il profumo — e bello e avvenir — di quei disgraziati sbitorati di piazzetta De Puppi.

Il nostro Campidoglio, «duro», non ne vuol sapere di abolire quello sporissimo e fetentissimo vespaiano a doppio uso, adossato a decorare indegna-

mente il palazzo della R. Sottoprefettura per di dietro.

I paladini dell'igiene quando si decideranno a dare il... quia!

SAN DANIELE

Benevolenza. — L'illmo e Revmo Mons. Francesco Grillo ha offerto al Riceratorio L. 50 — L'illustre contessina Maria Ronchi per l'Istituto Biblioteca Giovanile L. 100. — Ai municipi di oblatori il grazie sentito delle Istituzioni beneficate.

PREMARIACCO

Rapina. — Due sconosciuti, bendati la faccia ad un chilometro e mezzo circa, fuori dell'abitato di Cividale, fermarono il contadino Onorio Conchioni fu Giovanni derubandolo del portafoglio contenente 1520 lire. — Compiuta la rapina, i due sconosciuti che erano armati di pugnale si difesero a precipitosa fuga. L'autorità ha iniziate indagini.

PREPOTTO

Spaccio Comunale, Cooperativa. — Ci consta che presso la cosiddetta Cooperativa di Albana si trova in vendita Pasta e Riso che come tutti sanno sono generi tesserati e di esclusiva vendita

UDINE

Comizi socialisti di domenica

Il «Gazzettino» di ieri affermava che le riunioni furono «non molto affollate» e che «qualche comizio non ebbe luogo per... lo sciopero del pubblico». Invece «Il lavoratore» di Trieste si fa telefonare da Udine che «i contadini accorsero in massa ai comizi». Le nostre informazioni confermano che i comizi furono una dimostrazione evidente della nullità dell'organizzazione rossa.

APalmanova erano intervenuti operai e alcuni contadini dei territori rentati. Nessuno delle Leghe bianche.

A Codroipo circa duecento persone ascoltarono la parola sgrammaticata del deputato di Ronchis, Baradello; fra i duecento nessun colono.

A Mortegliano il sig. Infanti dal largo gesto melodrammatico parlò agli operai di Lavarano, di Castions di Strada ed a pochi contadini della Lega rossa (eredi l'unica in provincia), di Risano.

A Latisana il povero Braidotti, dopo avere atteso inutilmente i bianchi dalle 16 alle 17, dovette parlare a poche decine di operai ai quali di certo nulla importava di patti coloniali.

A Fagnagna Brovelli non raccolse migliori allori.

In tutti i comizi si è parlato molto del P. P. I. dei preti, del governo, ed assai poco di patti coloniali; hanno avuto la solita dose di improprietà Candini Tessitori, Masotti, il bilioso e violento attacco apparso sul «Lavoratore» è la più bella dimostrazione del fallimento — che non sarà l'ultimo — del tentativo manico dei bolscevichi nostrani. Il più bel contraddittorio è stato l'assenteismo dei nostri contadini, che obbedirono compatti all'ordine della Federazione per far vedere a tutti la desolante solitudine dei rossi in mezzo ai nostri coloni.

Carino poi «Il Lavoratore» che per la centesima volta tira fuori il fatto di Risano, che i propagandisti bianchi si sono sentiti sempiternamente ripetere in tutti i contraddittori invernali. «Le prime leghe di contadini vennero fondate da noi a Pavia, Lauzacco e Misano» dicono i rossi; ma però Pavia e Lauzacco passarono, e da parecchio tempo, in massa alla Federazione bianca e Risano già sente le prime crepe: tutto ciò anche per la ragione assai liquida che, passate le elezioni, i rossi non si occuparono più dei contadini di colà.

Non ci curiamo poi di raccogliere le altre sciocchezze della cronaca spartachiana; sono la quintessenza di tutti i diluiti luoghi comuni dei loro comizi.

I coloni sanno a chi debbono credere e chi debbono seguire.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro

Sono soggetti all'assicurazione obbligatoria gli operai d'ambo i sessi, occupati alle dipendenze altrui e retribuiti con salario a tempo ed a cottimo di qualsiasi importo, come pure gli impiegati con paga mensile non superiore alle L. 350. Sono esclusi coloro che non hanno compiuto il 15.º anno e coloro che hanno superato il 65.º, i lavoratori a domicilio, gli addetti a servizi domestici, i lavoratori fissi alle dipendenze dello Stato, delle Province, dei Comuni, degli Enti Morali, delle Ferrovie dello Stato, e delle Ferrovie Secondarie e Tramvie soggette alla legge sul 2.º trattamento.

Responsabile della assicurazione e del regolare versamento dei contributi è sempre il datore di lavoro.

Poiché risulta alla Giunta Provinciale per il Collocamento e la disoccupazione che molti datori di lavoro (barbieri, negozianti, proprietari di Caffè, Bar, Alberghi, Trattorie, Imprese edili, falegnami, fabbri ecc.) si sono sottratti a tale obbligo, si avverte che col 1.º luglio p. v. verranno disposte ispezioni

presso gli Spacci Comunali. E' lecito domandarsi la provenienza dei suddetti generi? Forse dal Consorzio Granario? In tale caso la suddetta merce doveva essere spacciata presso lo Spaccio Comunale di Prepotto. E come è passata alla «cosiddetta» Cooperativa? Forse per ordine dell'ex Sindaco che dopo le dimissioni del Consiglio causate appunto dalla sua ostinazione nel voler approvato il passaggio dello Spaccio Comunale alla Cooperativa, continuava a sbrigare gli affari di ordinaria Amministrazione? In questo ultimo caso, si domanda se è lecito approfittare della reggenza interinale del Comune fino alla nomina del Commissario Regio, per fare proprio quello che ha provacato un voto contrario della Giunta ed in seguito le dimissioni del Consiglio?

MUZZANA DEL TUR.

Denunciati. — Vennero denunciati dodici individui i quali recatisi in municipio obbligarono con violenza la giunta ed il consiglio a dimettersi.

Furto. — Al signor Luigi Stocco venne rubata una bicicletta del valore di L. 800.

COSPICUA ELARGIZIONE all'Orfanotrofio Tomadini.

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, in occasione della Visita Pastorale all'Orfanotrofio F. Tomadini ha elargito la somma di L. 500 al Pio Istituto.

La Direzione riconoscente esprime le più vive grazie.

Furto in Via Poscolle. — Un furto quasi romantico, data la maniera con cui fu condotto a... buon fine, si verificò ieri nel pomeriggio in casa del signor Gaetano Bontempo in via Poscolle N. 45.

Il signor Bontempo, verso le due del pomeriggio, saliva nella camera di sopra per riposare un'ora. Si levò la giubba che appiccò nel solito attaccapanni quindi postosi a letto prese un profondo sonno. Morfeo però gli riser, vava un brutto sogno perché di fatto quando si svegliò verso le 15 e presa la giubba notò con sorpresa che il portafoglio contenente 450 lire non c'era più e che la porta della camera era stata lasciata aperta!

Il furto fu denunciato, ma finora nessuna nuova né del portafoglio né delle 450 lire che esso conteneva.

Impiegati comunali. — L'altro ieri, il comm. Bonfanti nostro Prefetto, ha dato udienza al cav. Marchesini Presidente dell'Associazione degli Impiegati Comunali del Friuli, che ha recato al Capo della Provincia il saluto deferente dei funzionari degli Enti locali.

Con l'occasione, il cav. Marchesini ha fatto presenti al R. Prefetto le cause che ancora tengono in agitazione la numerosa Classe e che riguardano il mancato accoglimento di alcuni voti interessanti il trattamento economico degli Impiegati e Salariati.

Il Comm. Bonfanti accettò un memoriale riassuntivo questi voti, e assicurò che lo avrebbe benevolmente esaminato.

Sono sedi di esami di maturità, per le due sessioni del corrente anno scolastico, le seguenti:

Udine maschile — Udine femminile — Udine tirocinio (Scuola Normale) — Udine Collegio Uccelles — Ampezzo — Tolmezzo — Moggio — Gemona — Tarento — S. Daniele — Cividale — S. Pietro al Natosone — Palmanova — Pasiari Schiavonesco — Codroipo — Latisana — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Pordenone — Maniago — Montereale Cellina — Aviano — Saclie Tirocinio (Scuola Normale).

Corte d'Assise L'omicidio di Manzano Sette accusati alla sbarra

Si iniziò ieri il processo contro i soldati Amendola Luciano fu Santo — Proietti Francesco di Giovanni — Ciccinelli Romeo d'ignoti — Stecco Ferdinando di Luigi — Papini Mario di Odoardo — Di Giovanni Carmelo di Pietro — Tregua Domenico di Pietro imputati di avere nella notte dal 20 al 21 febbraio 1919 in territorio di Manzano e più precisamente lungo la strada che conduce ad Oles, in correita, a fine di uccidere e mediante sei ferite di pugnale delle quali una penetrante in cavità ebbe a trapassare il cuore ed a raggiungere il fegato, cagionato la morte di Panighel Carlo e ciò con premeditazione e per consumare una rapina, essendosi impossessati di tutti i valori che l'ucciso possedeva togliendo il di dosso allo stesso* per un ammontare complessivo di L. 5000 costituiti da biglietti di Stato di diverso taglio, di L. 300 della Banca Veneta nonché di tre orologi del valore non dichiarato, due d'argento ed uno di metallo abbrunito.

E' il più importante processo della Sezione. Il posto riservato al pubblico è gremito. Si notano 7 avvocati alla difesa.

Amendola Luciano fu già pregiudicato condannato varie volte per furto, viene il primo interrogato. Era assieme al Proietti il quale gli chiese il pugnale per uccidere la vittima. Nega di averla rapinata ed alle varie contestazioni del Presidente dice di non ricordare. Finito l'interrogatorio siede affranto. E' abbattuto forse compreso di tutta la gravità dell'accaduto.

Proietti Francesco accusa l'Amendola quale autore principale ed istigatore dell'omicidio. Ebbe solo tre lire dal compagno e non altro.

Il Presidente richiama l'Amendola alle deposizioni del correo, quest'ultimo risponde evasivamente.

Il soldato Ciccinelli Romeo è un giovane alto e franco. Risponde con disinvoltura alle domande del Presidente. Dichiarò di non saper nulla circa il tragico fatto. Senti dire solo dall'Amendola che aveva pugnalato un uomo. Non fece caso perché simili fatti avvenivano spesso fra borghesi e militari. Dai due assassini non ebbe lunga amfeizla, ne con essi partecipò alle gozzoviglie di cui si vuol imputare. Racconta di aver avuto dal Tregua 15 lire a prestito. Circa la pugnala ricevuta per quest'ultimo nega assolutamente.

Stecco Ferdinando da Capitignano è stato condannato quattro volte per furto, per reato di minorenni ecc. ecc. Risponde con foga terribile, addimstrandolo un carattere violento. Conosceva Amendola al quale vendette una giubba. Fu in osteria a bere con lui una

o due volte per invito fattogli dal compagno che era assieme all'Amendola.

Pres. — Avete avuto o no la confessione dell'Amendola?

Racconta il fatto. Dice che il giovane una sera rientrò nel quartiere pregandolo di accendere una candela giacché era ferito. Ebbe la confessione quale confidenza segreta da lui «Calabrese».

Tacque perché doveva partire come effettivamente partì per la licenza. Fu chiamato in caserma dal maresciallo dei RR. CC. il quale lo arrestò.

Pres. Cosa vi disse l'Amendola?

— Accusato: L'omicidio di un mese fa l'ho fatto io ed il Proietti.

— Non vi disse altro?

— Null'altro signor Presidente, nulla altro!

Non denunciò il fatto per paura di essere compromesso. Circa treche d'amore e prepotenze fatte fra compagni escluse assolutamente. Sono ammogliato e non ho altri grilli in testa.

Steconi Ferdinando da Capitignano, incensurato era caposquadra del Ciccinelli e del Proietti. Li trovò nella sua squadra ritornato dalla licenza.

Presò dei soldi al Proietti e fu con lui casualmente a bere.

Pres. Cosa intendeva di dire l'Amendola quando vi confessò di aver rimediato 60 lire?

Non sa nulla in merito. Non sa nulla neanche che il portafoglio contenente L. 460 fosse dal Proietti nascosto sotto la poltrona.

Esclude che il danaro il giovane l'avesse rubato da un cassetto. Quando il Tregua gli disse di nascondere l'orologio, lui non comprese per quale scopo. Fu dal signor Costantini a cambiare il biglietto da lire mille. Tornò nella sera nell'osteria vicina al quartiere. Nega di aver intascato metà del danaro cambiato. Come pure di aver detto ai vari osti che il Proietti è figlio di ricchi macellai. Qui avviene un battibecco fra l'accusato ed il Presidente il quale richiama all'ordine il giovane militare. Ammette di aver tentato di suicidarsi oppresso dal dolore di vedersi coinvolto in un processo simile.

Papini Mario di Odoardo da Roma, fu condannato due volte dai tribunali di guerra ad anni 10 per due furti ed un tentato furto. Fu a bere col compagno nelle varie osterie dopo il fatto, pagò sempre il Proietti il quale gli disse che aveva venduto delle scarpe... e guadagnò L. 1000 al giuoco. Non fu presente quando il giovane bruciava biglietti di L. 5. Nega di aver detto alla Bellegoi che il Proietti è figlio di banchieri. Non sa perché l'Amendola gettasse via il vermouth, sera prima dell'arresto.

Tregua Domenico di Pietro da Roma fu processato tre volte ma non condannato.

Ebbe ordine dal Proietti che si trovava in carcere, di recarsi dallo Stecco per ritirare il danaro che gli aveva dato «a reggere» e l'orologio. Il giorno successivo ebbe nuovo incarico di recarsi a chiedere l'orologio o che lo Steconi lo facesse sparire. Non sa perché. Ebbe dal compagno l'assicurazione che l'orologio era già stato nascosto e non si curò più d'altro.

Consumò poi le 250 lire lasciategli in consegna dal Proietti.

Alle 16.40 dopo breve pausa rientra il Presidente ed hanno principio le contestazioni.

L'avv. Centazzo difensore dell'Amendola chiede poche cose riguardanti la ubicazione dei baraccamenti di disinfezione.

Proietto dice circa il fatto della ripartizione del danaro avvenuta vicino ad una fontana nei pressi di Manzano dove i due assassini si lavorano le mani insanguinate e lavorano anche il pugnale.

A questo punto il Presidente cav. Domini licenzia testimoni ed inizia la lunga lettura delle deposizioni scritte che si protrae fino alla chiusura della udienza.

Cose di maestri

A. D. Bonanno di Buia

Leggo sul «Giornale di Udine» del 16 corr. un suo articolo contro il mio appello lanciato ai giovani e a tutti i Maestri cristiani del Friuli perché si stringessero nella nostra Tomaseo. Non era caso di continuare su un terreno che Lei ha stravolto riducendo una questione grave di principio ad un miserevole e personale bisticcio. Mi autorizza a dichiararle che Lei gli ha giocata una slealtà perché l'articolo che egli non

credette di stampare (e fu così gentile di scrivermene i motivi) egli lo considerava e vi sono sopra tante altre insolenze che il suo lavoro pubblicato non è quello che Lei sia altrettanto buono quanto che Lei sia altrettanto buono quanto che Bisolati prima di agire contro un ministero di cui era membro? Diamoci da metterci. E il mio buon Dominico non s'accorge che prima si scaglia contro le Associazioni le quali non fanno niente per i giovani che (lo confessa anche lui!) non denunciano neanche la loro esistenza: poi, per servire me, zione dichiara che è socio dell'Associazione avversaria, che ha pagata la quota — benissimo — e che ne è consigliere, si spera, zelante e attivo.

Come? Consigliere? Precisamente così che a tutta la lunghissima lettera in atti, e all'articolo in parola risponde di benignamente Domenico stesso questo stupefacente... anaoluto: «... miarsi, per servire me, di essere Comigliere — maledire il Consiglio che gli fare nulla». Oh che bella festa!

Ma, egregio Bonanno, insegnami a prego la tavola pitagorica ai suoi amici, e non si arbitri di compromettere ancora la dissenza fama letteraria della Classe, mettendosi a scrivere sui giornali. Vedrà che la salute andrà meglio.

Il vecchio Maestro.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile Udine - Str. Tip. S. Paolo.

ECONOMICI

VISERBA — Bagni Mare — Vendita affitti Ville. Appartamenti ammobiliati. Angelini Giuseppe.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARI SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, di difetti e imperfezioni della vista, di occhi e delle palpebre, di lacrimazione. Visite li. 12, 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1. per i poveri Lunedì e Giovedì 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1.

BANCA ITALIANA DI SCONTI SOCIETA' ANONIMA Capitale Sociale L. 315.000.000 int. versato Riserva L. 68.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale ROMA Tutte le operazioni di Banca

Col prossimo Agosto verrà aperta l'aula del nuovo Collegio-Convitto Vescovato PIO X

Esso accoglie per quest'anno solo alunni di IV. Elementare, del Ginnasio inferiore e delle Tecniche. L'Istituto, per cui si è formata l'Informa e per l'organismo con cui si presta a funzionare, offre le migliori condizioni per gli alunni che vogliono essere curati ai loro figli una seria educazione civile, intellettuale, religiosa. Chiedere Programma alla Direzione: Piazza Rinaldi - TRIESTE

Sapone marca Occhio e marmorato — Cooperative di sommo negozianti, lavandaie, prima fare acquisti di sapone VISITATE il MAGAZZINO SAPONI presso la toria alla Terrazza — Udine, dove troverete saponi buonissimi a buon prezzo.

Agli abbonati semestrali Fra pochi giorni scadono gli abbonamenti semestrali. Preghiamo gli interessati a voler rinnovare quanto prima l'abbonamento scaduto onde evitare la sospensione del giornale.

ZOLFO : : : : : SOLFATO DI RAME : : : : : TRIFOGLIO incarnato : : : : :

Rivolgersi alla ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA UDINE - Piazza dell'Agraria - (Ponte Poscolle)

LAMPADE e Materiale Elettrico Ingresso - Dettaglio Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc. Giannetto Peruzzi - Udine Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello 1. Telefono N. 121